

TIRO

Dario Di Martino

Orgoglio napoletano per la nazionale italiana

GIANLUCA AGATA

Dario Di Martino, terno secco sulla ruota di Granada. Il tiratore napoletano ha dimostrato che nel futuro olimpico ci sarà anche lui. Rio 2016? Tokyo 2020? Poco importa. L'appuntamento con i Giochi a cinque cerchi è segnato sul suo taccuino dopo il triplice argento ai mondiali junior di Granada nella pistola libera, standard e sportiva. L'investitura gli arriva direttamente da Roberto Di Donna olimpionico ad Atlanta nella pistola ad aria compressa. "Dario è un ragazzo straordinario. È arrivato a questi Mondiali con un carico psicologico pesante perché sapeva di essere tra i favoriti. In questi giorni era molto teso, è riuscito a scrollarsi di dosso tutta la tensione e a realizzare una performance da vero fuoriclasse. È destinato ad avere un grande futuro, è giovane ma ha già la maturità di un veterano e sono convinto che farà parlare di sé". Il tecnico di pistola della squadra juniores Sabine Marta è andata oltre: "Credo che Roberto consideri Di Martino il tiratore a cui passerà il testimone del talento che lui stesso è stato e che continua ad essere, mi ha spiegato che raramente ha visto nella sua carriera un atleta tirare con una tale determinazione. Dario pretende molto da se stesso, visti anche i due titoli europei conquistati nel 2013 sia nella pistola libera che nell'aria compressa. Un'impresa difficilissima da ripetere nella stessa stagione per un tiratore, per cui la tensione era più che giustificata". Ed allora raccontiamole queste tre imprese. "Nella pistola libera - spiega Di Martino - ho dato il meglio di me. Era un risultato per il quale abbiamo lavorato tanto, che devo condividere con la Forestale, con Vincenzo Grimaldi, con i tecnici e con quelli che considero un po' i miei mental coach Francesco Grimaldi, Ilenia Marconi, Sabrina Sena, Elania Nardelli. Era il mio primo mondiale e corona due anni splendidi dopo il doppio europeo del 2013. Il russo? Imprendibile. Ha fatto anche il record del mondo". Positiva anche la prestazione dell'altro napoletano in gara, Francesco Grimaldi che ha chiuso al 23esimo posto. Ha avuto un problema a causa dei tempi troppo stretti, è stato penalizzato soprattutto negli ultimi 5 colpi ma ha gestito molto bene la sua forte emotività, dimostrando di avere una buona tecnica. Il secondo argento è arrivato nella pistola standard, probabilmente il più inatteso: "Decisamente perché io sono uno specialista dei 50 metri,

Il tiratore partenopeo alla sua prima esperienza ai mondiali a Granada porta a casa tre argenti nella pistola libera, standard e sportiva. Le Olimpiadi non sono soltanto un sogno



del tiro più mirato. A 25 mi sono allenato con Grimaldi solo negli ultimi giorni. È stato un po' un miracolo. Ho seguito i consigli delle tiratrici che sparano a questa distanza ma va bene così. I

colpi entravano, sentivo di stare bene". E l'avventura spagnola meglio non si poteva chiudere, perché nel giorno del suo diciannovesimo compleanno Di Martino ha voluto festeggiare



Sopra e sotto a sinistra Dario Di Martino con i tecnici Valentina Turisini ed Horst Geier. Sotto a destra il tiratore napoletano abbraccia il collega Roberto Di Donna, che ad Atlanta 1996 vinse un oro ed un bronzo



conquistando un secondo posto anche nella pistola sportiva juniores uomini. Pur essendo uno specialista nell'aria compressa e nella libera. Dario ha confermato ancora una volta di essere

una delle punte di diamante della nazionale italiana: prima vincendo i titoli europei nel 2013 sia nell'aria compressa che nella libera, e poi collezionando ben 3 medaglie d'argento in questi

Campionati Mondiali. "Dario - dice il presidente dell'Unione tiro a segno regionale Pierluigi Ussorio - da subito si è dimostrato il più talentuoso tra suoi coetanei ed è immediatamente entrato a far parte della rappresentativa regionale. Anche grazie a lui nel 2009 abbiamo vinto il Trofeo delle Regioni. Dario è cresciuto nel tempo con regolarità grazie alla sua tenacia, alla sua maturità e, soprattutto, alla sua umiltà. È sempre stato un esempio per gli altri ragazzi e speriamo che dietro di lui cresca una nuova generazione di tiratori campani. Il fatto che il tiratore di pistola sul quale punta la nazionale italiana per gli anni a venire sia napoletano è motivo di grande orgoglio".

Una medaglia d'oro frutto di una passione familiare

Anna Carrasco dell'A.S.D Arcieri Club Napoli soltanto nel settembre del 2010 lanciava la prima freccia. Da allora ha bruciato le tappe, arrivando a conquistare in Croazia il titolo mondiale juniores nell'arco nudo

Macché Giovanna d'Arco o altri arcieri della storia mondiale. Semplicemente chiamatela Mulan come, Luca Ruffino, un suo amico scomparso anni fa, anche lui arciere, l'aveva soprannominata per la determinazione che le scorgeva negli occhi quando impugnava l'arco per scoccare le sue frecce verso il bersaglio. "Ed è un soprannome che mi piace moltissimo perché mi rappresenta in pieno". Parola di Anna Carrasco, arciera di Scampia che ha bruciato le tappe fino a conquistare in Croazia il titolo mondiale juniores nell'arco nudo. L'atleta dell'A.S.D. Arcieri Club Napoli, dopo aver chiuso la fase eliminatória al 3° posto con 553 punti, alle spalle delle svedesi Jessica Nilsson p. 585 e Freja Nilsson p.559, ha sfoderato tutta la sua classe proprio nelle fasi conclusive della prestigiosa competizione iridata. Calate le svedesi, il finale è stato un testa a testa (42 pari) con l'inglese Sophie Benton superata con uno straordinario 5 a 2 nella freccia di spareggio. Ha bruciato le tappe



Anna. La prima freccia lanciata solo nel settembre 2010 e oggi è già sul tetto del mondo. A casa non si parla né di calcio, né di basket, ma solo di arco. E già, perché il primo ad avere questa passione è stato Francesco suo fratello. Poi tutti dietro: Anna, papà Antonio che dell'A.S.D. Arcieri Club Napoli di Scampia è vicepresidente, mamma Adriana campionessa regionale master. "Quando rientro a casa dopo una gara internazionale - racconta la neo campionessa del mondo - la prima cosa è riportare tutti i consigli che mi danno allenatori e tiratori più esperti di me. Così cresciamo tutti". La palestra dell'Itis Galileo Ferraris di Scampia è il loro regno. Lì si allena la Carrasco per le prossime conquiste. "Ma quella che mi piacerebbe è far avvicinare tante persone a questo magnifico sport". Per un atleta delle discipline olimpiche l'obiettivo sono i Giochi. Mai pensato di passare all'arco che va alle Olimpiadi? "Assolutamente no. L'arco nudo è l'essenza di questa



L'arciere Anna Carrasco che ha conquistato in Croazia il titolo mondiale juniores nell'arco nudo e sotto la medaglia ideata per la manifestazione



disciplina. Il mio obiettivo è quello di migliorarmi, sempre con colui che considero il mio fidanzato". Ci parla? "Più che

parlare con lui, parlo di lui in terza persona. Se le cose non vanno bene dico che abbiamo litigato". Più che una società sportiva l'Arcieri Club Napoli è una famiglia con il suo presidente Vincenzo Masucci, il vicepresidente Antonio Carrasco, la madre Adriana, il fratello Francesco Carrasco, Giuseppe Sicuranza ed Alessandra Catagna. "L'arco - dice Antonio Carrasco - è un qualcosa che ci ha preso tutto poco per volta e ci siamo arrivati casualmente. Mio figlio Francesco per accompagnare un amico e mia figlia Anna per seguire Francesco. Poi ci siamo appassionati tutti. Con Anna prima facevo delle scommesse in denaro. Le perdevo sempre. Ora non scommetto più".